

URBANISTICA

BOLLETTINO DELLA SEZIONE REGIONALE PIEMONTESE
ISTITUTO NAZIONALE DI URBANISTICA

ANNO 1932 - X

VOLUME I

NUMERO 1

PRESENTAZIONE DELL'ISTITUTO NAZIONALE DI URBANISTICA

Dott. Arch. ARMANDO MELIS DE VILLA

Fu proprio a Torino che, in occasione del I° Congresso Nazionale di Urbanistica tenutosi nel maggio 1926, sorse la prima idea della fondazione di un Istituto di Urbanistica. Il dottor Silvio Ardy, allora segretario generale del Municipio di Vercelli, presentò una elaboratissima proposta al Congresso, sostenendo la necessità che anche in Italia si desse inizio ad un centro di studi urbanistici o di « alti studi municipali » come si diceva allora.

Ma la realizzazione pratica dell'idea si ebbe soltanto dopo il XII Congresso dell'Abitazione e dei Piani Regolatori, tenutosi in Roma con brillantissimo successo nel settembre 1929. E la più bella prova del successo incontrato dalla manifestazione, che aveva organizzato anche una pregevolissima Esposizione, era il fatto, non troppo frequente nel campo delle Esposizioni e dei

Congressi, di un avanzo di bilancio di circa 230.000 lire.

Il Comitato del Congresso, riunito in Roma il 25 gennaio 1930, preso atto di tale notevole attività, decise di dedicarla interamente alla creazione di un Istituto Nazionale di Urbanistica che avesse lo scopo di promuovere, disciplinare e diffondere gli studi urbanistici in Italia.

Arrivati in ritardo nel campo degli studi urbanistici, gli Italiani dimostravano così di voler riguadagnare il tempo perduto. E la decisione era quanto mai opportuna.

All'Estero infatti, fin dall'auteguerra, frequenti erano stati i Congressi di Urbanistica, ai quali partecipava soltanto qualche isolato studioso italiano fra le numerose rappresentanze estere, e non sarà male ricordare tra i primissimi l'ing. Albertini e l'ing. Chiodi di Milano, mossi da viva passione e

da ammirabile fede per questi studi che si annunciavano ricchissimi di promesse e di interesse.

Citiamo fra le prime manifestazioni il Congresso e l'Esposizione della «*Staedt Bau*» a Dresda nel 1903, a Berlino nel 1910, a Düsseldorf nel 1912. Quella del «*Town Planning*» a Londra nel 1910, seguita nel 1911 da una manifestazione di carattere permanente con la «*Cities and Town Planning Exhibition*» di Londra. E ancora i Congressi di Parigi nel 1913, di Londra nel 1914, di Bruxelles nel 1919, e ancora di Londra nel 1920, Parigi e Düsseldorf nel 1922, Gotheborg e Strasburgo nel 1923, Amsterdam nel 1924, New York nel 1925, Parigi nel 1928, Roma, come si è detto, nel 1929 e Berlino nel 1931.

Contemporaneamente sorgevano le Società: la *Fédération Internationale des Villes*, la *Société des Urbanistes Belges*, la *Straedts-ingeniure Kontoret* di Gotheborg, l'*International Federation for Housing and Town Planning* di Londra.

Così pure all'Estero sorgono ben presto centri regolari di studi: in Francia l'Istituto d'Urbanisme annesso alla Facoltà di Diritto della Sorbona fin dal 1919, frequentato ogni anno da centinaia di funzionari municipali e da professionisti. In Germania nelle «*Fakultat für Bauwesen*» istituite nelle Scuole Politecniche Superiori di Berlino, Karlsruhe e Dresda, oltre agli insegnamenti che si hanno a Monaco, Stoccarda, Darmstadt, Annover, Breslau e Brunswick.

In Italia si ebbe dapprima un'Associazione dei Comuni Italiani, seguita dall'Unione Statistica delle Città Italiane. A Milano sorse in seguito l'Associazione Nazionale delle Abitazioni e dei Piani Regolatori, e infine, promossi dai Sindacati degli Architetti e degli Ingegneri, sorsero a Roma, a Torino e a Milano dei Gruppi di Urbanisti.

I Concorsi, gli studi per i Piani Regolatori delle Città Italiane in brevissimo tempo

si moltiplicarono, dimostrando sempre più la preparazione degli studiosi nazionali: citiamo i piani regolatori di Milano, Foggia, Pisa, Cagliari, Bolzano, Arezzo, Brescia, Faenza, Grosseto, Bari, Roma, Napoli, Genova, ecc.

Infine si istituirono le cattedre di Urbanistica nelle Scuole Superiori di Architettura di Roma e di Torino.

Ecco dunque come la funzione di un centro di studi nazionale si ambienta e si giustifica anche in Italia, ecco come si rende necessaria la creazione di un organo che coordini, diriga e susciti, ove occorra, tutte le iniziative sorte un poco tumultuariamente e affrettatamente in Italia, nel paese cioè che, se non ha il problema dell'impianto di nuovissime città (ma potrebbe anche sorgere ove si pensi alla vastità nazionale della bonifica integrale o purtroppo alle larghe zone terremotate), ha però il problema gravissimo e urgente dovunque, della creazione dei nuovi nuclei urbani da disciplinare e saldare ai vecchi centri ricchi di tradizionale bellezza e di preziosità ambientali.

Creato quindi l'Istituto Nazionale di Urbanistica sotto la presidenza dell'on. Prof. Arch. Alberto Calza Bini, si è provveduto ad organizzare la sezione nelle varie regioni italiane, facendo fulcro sui Sindacati degli Architetti e degli Ingegneri che avevano già istituito i Gruppi Urbanistici, ed ai quali si dovevano aggregare gruppi di studiosi delle varie discipline che con l'Urbanistica hanno continui riferimenti e che sono diversissime: dalle discipline giuridiche, statistiche e amministrative, a quelle igieniche, fisiche e psicotecniche, o storiche e archeologiche.

A Torino la sezione dell'Istituto fu fondata in una seduta tenuta alla sede dei Sindacati Architetti e Ingegneri, il 5 novembre 1930, con larghissima adesione di studiosi e di Enti.

Da allora si è provveduto a compilare uno statuto-regolamento della sezione, ad ordi-



nare i vari gruppi di competenza e soprattutto ad ordinare un ufficio studi che proponga e coordini il lavoro dei gruppi.

Una delle prime manifestazioni è ora la pubblicazione di questa Rivista, la prima del genere che sorge in Italia ed alla quale dedicheremo tutte le nostre cure nella ferma speranza che riesca utile agli studiosi ed ai Comuni.

Tuttociò come attività nostra. Non è inutile aggiungere che il Consiglio Generale dell'Istituto, riunitosi in Roma il 10 febbraio 1931, ha deciso la pubblicazione di un Annuario statistico delle Città Italiane ed ha avviato studi per la preparazione di una legge tendente a regolare in modo completo e definitivo la sistemazione e lo sviluppo dei centri urbani in sostituzione delle disposizioni ormai antiquate contenute nella legge 25 giugno 1865 sulle espropriazioni per pubblica utilità.

La Giunta Direttiva dell'Istituto è attualmente composta da un Presidente che è l'on. Alberto Calza Bini, Segretario Nazionale del Sindacato Fascista Architetti e Presidente dell'Istituto delle Case Popolari di Roma, da un Segretario Generale che è il comm. avv. Virgilio Testa del Governatorato di Roma, e da dieci consultori nelle persone del Senatore Broccardi, Podestà di Genova, S. E. l'arch. Piacentini, l'ing. Vitali, il Gr. Uff. Peregallo, l'ing. Albertini, il Duca Niutta, il prof. Giovanoni, il Gr. Uff. Parisi, il Duca Caffarelli e l'ing. Cipriani.

Ed ora, al lavoro: contiamo sulle persone di buona volontà, su tutti quelli che hanno fede nell'avvenire del nostro Paese e che non le critiche sole ci porteranno, del resto sempre bene accette, ma ancora il loro consiglio, il contributo dei loro studi, la loro solidarietà morale.